

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# LUIGI V

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO PARTI

MUSICA DEL MAESTRO

**ALBERTO MAZZUCATO**

DA RAPPRESENTARSI

*Nell'Imperial Teatro alla Scala*

**Il Carnevale 1852-53**



**MILANO**

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.



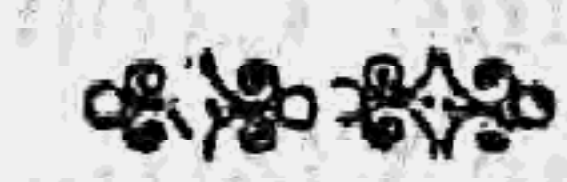
V. L. G. U. U.

*La musica e la nuova poesia di questo libro sono di esclusiva proprietà dell'editore FRANCESCO LUCCA; perciò esso dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi e Sovrane Convenzioni, dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.*



**PERSONAGGI**

**ATTORI**



- LUIGI V, re di Francia . . . sig. *Carlo Negrini*
- EMMA, vedova di Lotario,  
madre di lui. . . . . sig.<sup>a</sup> *Orsolina Bignami*
- BIANCA, principessa d'Aqui-  
tania, fidanzata al Re. . . sig.<sup>a</sup> *Marietta Gazzaniga Malaspina*
- EDITA, sorella di Bianca . . sig.<sup>a</sup> *Gaetanina Brambilla*
- UGO, duca di Francia . . . sig. *Giovanni Corsi*
- FOLCO D'ANGIO', principe  
del sangue . . . . . sig. *Luigi Alessandrini*

**CORI E COMPARSE**

*Cavalieri, Dame, Ancelle, Scudieri, Soldati, ecc.*

*La Scena è in Laon, residenza degli antichi Re di Francia.*

*L'epoca è l'anno 996 dell'era volgare.*

*I versi virgolati si omettono.*

*Le scene sono inventate e dipinte dai signori Filippo Peroni e Luigi Vimercati.*



Maestri al Cembalo: Signori *Panizza Giacomo e Bajetti Giovanni*.  
 Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra Sig. *Cavallini Eugenio*.  
 Altro primo Violino in sostituz. al sig. *Cavallini, Sig. Corbellini Vinc.*  
 Capi dei secondi Violini a vicenda  
 Signori *Cremaschi Antonio e Rossi Giuseppe*.  
 Primo Violino per i Balli: Sig. *Montanara Gaetano*.  
 Altro Primo Violino in sostit. al sig. *Montanara: Sig. Brambilla Luigi*.  
 Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Truffi Isidoro*.  
 Altro primo Violoncello in sostit. al sig. *Truffi: sig. Fasanotti Ant.*  
 Primo Contrabasso al Cembalo: Sig. *Rossi Luigi*.  
 Altro primo Contrabasso in sostituzione al Sig. *Rossi: Sig. Manzoni G.*  
 Prima Viola: Signor *Tassistro Pietro*.  
 Primi Clarinetti:  
 Per l'Opera: signori *Cavallini Ernesto - Carulli Benedetto*  
 pel Ballo: Sig. *Erba Costantino*.  
 Primi Oboe a perfetta vicenda:  
 Signori *Yvon Carlo - Daelli Giovanni*.  
 Primi Flauti  
 Per l'Opera: sig. *Rabboni Giuseppe*. - Pel Ballo Sig. *Marcora Filippo*.  
 Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*.  
 Prim Corni: Signori *Rossari Gustavo e Caremoli Antonio*.  
 Prime Trombe: Signori *Languiller Marco - Erba Carlo*.  
 Fisarmonica: Sig. *Francesco Almasio*.  
 Arpa: Signora *Rigamonti Virginia*.  
 Editore e proprietario dello Spartito e del Libro  
 Signor *Francesco Lucca*.  
 Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri:  
 Sig. *Abate Stefano*.  
 Maestro e direttore dei Cori signor *Galli Giovanni*.  
 In sostituzione al signor *Galli: signor Paolo Portaluppi*.  
 Suggestore: Sig. *Giuseppe Grolli*.  
 Attrezzista Proprietario: Sig. *Croce Gaetano*.  
 Fiorista e Piumista: Signora *Robba Giuseppa*.  
 Il vestiario è di proprietà dell' Appalto.  
 Direttori della Sartoria sig. *Colombo Giacomo*  
 e signora *Semenza Beatrice*.  
 Guardarobiere signor *Carlo Gerolamo Galbiati*.  
 Direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.  
 Parrucchiere: Sig. *Venegoni Eugenio*.  
 Capo Illuminatore sig. *Garignani Giovanni*.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Sala nella Reggia di Laon: in fondo dai veroni sorge la cupola della Cattedrale. Trono da un lato e sedili più bassi. - La Sala è cinta d'armati; tutto indica una grande Solennità.

Cavalieri francesi.

Coro

No, che in ciel de' Carolingi  
 Non è l'astro impallidito:  
 D' alma luce rivestito  
 Splende ancor pel nostro re.  
 Dio, che il serto al crin gli cingi  
 Di Lotario invendicato,  
 Sia di lui più fortunato,  
 Sia difeso ognor da te!

SCENA II.

Squillano le trombe. Difila il corteggio reale.

Luigi in mezzo di Emma e di Ugo. Folco fra i Cavalieri.

(Emma e Luigi salgono in trono)

Ugo Principi, Conti, Cavalieri, e quanti  
 Finora io m'ebbi ne' consigli e in campo  
 Saggi e prodi compagni, è giunto il giorno  
 Ch' io pur l'augusta potestà deponga  
 Esercitata un lustro intier nel regno.  
 Il prezioso pegno  
 Che m'affidava un re, l'unico germe  
 De' Carolingi eroi  
 Adulto io rendo al trono avito, a voi.  
 CORO Viva il grand' Ugo! il senno,  
 Il braccio de' suoi re!



FOL. (Per poco il fia  
Se il giovin cieco alle mie reti è colto.)

EMMA Io con sereno volto,  
E più sereno cor, io, madre, il crine  
Spoglio del serto, e al figlio mio ne cingo  
La giovin chioma. — Io prego il ciel che splenda  
Sul capo tuo felice, »e non si eclissi  
»Come sul capo si eclissò del padre.

LUI. Risplenderà: ten do mia fede, o madre;  
Sulla mia fronte il premo  
Con man sicura, e di funesto lume  
Rifulgerà, lo giuro, ai traditóri  
Un dì nemici al padre, or miei nemici. (*scende*)

EMMA (Oh rimorso crudele!)

TUTTI (Infausti auspicii!)

LUI. Sì: scoprire il perfido  
Che mi privò d' un padre  
Sarà primiero ed ultimo  
Del regno mio pensier.  
A te lo giuro, o madre,  
Lo giuro al mondo intier.

EMMA Cessa... deh! cessa... il giubilo  
Perchè turbar de' tuoi?

FOL. (Scolpiti in fronte appajono  
Tutti i rimorsi suoi.)

UGO L' ultimo mio consiglio  
Perdona alla mia fede,  
Amor, pietà di figlio,  
Ceda al dover di re.  
Il popol tuo richiede  
Altri pensier da te.

LUI. (Ah! no non posso credere  
Che traditore ei sia).

UGO I Mauri i lidi infestano  
Feroci più di pria:  
Dell' Aquitania a' danni  
Si muovono i Normanni;  
Ribelli ovunque insorgono  
Audaci avventurier.

Il brando formidabile  
Di Carlo Magno impugna;  
Vieni con me a combattere:  
Breve sarà la pugna  
Se tu de' nostri eserciti  
Duce sarai primier.

LUI. Sì, mi avrai teco a vincere  
Se il senno tuo m' aiuta.  
FOL. (Trionfa pur, più rapida  
Sarà la tua caduta.)

LUI. Al nuovo di si adunino  
I prodi cavalier.

TUTTI L' orifiamma ondeggi al vento,  
L' orifiamma vincitrice,  
Qual cometa di spavento  
Che de' rei la fin predice;  
E il gran Carlo a noi rinato  
L' universo crederà.

UGO Vieni al tempio, e santa mano  
Benedica il regio serto.  
EMMA (Contenermi io tento invano.)  
LUI. (Di sua fede omai son certo.)  
TUTTI Vieni al tempio, ed invocato  
Fausto il ciel ti arriderà.  
Sommo Dio, che prence infante  
Sostenesti in tanti mali,  
Lui cresciuto, lui regnante  
Copri ancor di tue grand' ali,  
E ogni perfido attentato,  
Ogni insidia vincerà. (*partono tutti*)

## SCENA III.

Bianca sola, indi Damigelle.

BIA. Al tempio ei move... E me condurre al tempio  
Ei pur pensava! — Io me ne sciolsi: — ahi! sempre  
Sciormen potessi! — Io lo potrò... Tentarlo



Almen mi giova. — Già la trama è ordita. —  
Vieni, sorella, omai, vieni e m'aita.

Ah! quando in regio talamo  
Felicità credei,  
No, non sapea che vittima  
A splendid'ara andrei;  
No, non sapea che piangere  
Dovuto avrei così. *(escono le Damigelle  
di Bianca sollecite)*  
Che mi recate?

DAM. Edita

Dall' Aquitania giunge.

BIA. Edita! Oh gioia!

DAM. *(accennando dai veroni)* Il nobile

Vedi corteo da lunge,

Ch' oltre le regie soglie

Ad incontrarla usci.

BIA. Dolce istante! or mi fia dato

Riveder l'amata suora;

Pel mio core innamorato

Spunta alfin serena un' ora.

E se il labbro il lungo amore

Rivelarle non saprà,

Tutto il foco del mio core

Nel mio sguardo leggerà.

DAM. Guarda; s'avanza Edita.

#### SCENA IV.

Edita e dette.

EDI. O dolce suora!...

BIA. Diletta mia, riposa sul mio core. — *(si abbracciano)*

Uscite tutte. *(le damigelle partono)* Favellarti io deggio

Anzi ch' ei torni.

EDI. Nè il marito al tempio

Seguito hai tu?

BIA. Sposo soltanto... e al Cielo

Grazie ne rendo. — Altro marito, o Bianca,

Ben altro vuoi.

EDI. Oh che di' tu? »Me dunque,

»Me d' Aquitania non chiamasti, o suora,

»Che spettatrice di rancori e d'odi?

BIA. »Te chiamo a sciormi d' abborriti nodi...

»Non replicar. — Misera io son... fuggire

»Tal Corte io voglio; e me ne fia pretesto

»Da te recato d' egra madre invito.

EDI. »Mai tale inganno ordito

»Da me non fia.

BIA. »Fallo previeni orrendo. —

»Se qui rimango, io ne son rea.

EDI. »Che intendo?

BIA. Odio Luigi... ed odio

La madre sua... Superbi e imbelli entrambi,

Nudi d' ogni virtù. — Chi amar vorrei...

È qui delitto amar.

EDI. Cielo! e d'amore

Ardi tu dunque... e per vietato oggetto?

BIA. Sì: nella mente, in petto

Tutte ho d'amor le furie... Un punto solo,

Un sol punto mi vinse; e fu quel giorno

Che fidanzata al re venne ai confini

Ugo ad accormi.

EDI. *(con sorpresa)* Ugo! *(Gran Dio!... che ascolto?)*

BIA. Compiangimi, sorella... il cor mi ha tolto.

Io lo vidi... ah chi non l'ama

Se lo vide un solo istante?

Lo splendor della sua fama

Abbelliva il suo sembiante...

Lo mirai... restai rapita

Nel piacer che in me destò.

La prim' alba di mia vita

Quel momento a me sembrò.

Sciagurata!

EDI. Ah! sì, son tale.

BIA. Nè tentasti?...

EDI. Tutto, e invano.

BIA. Dove pur tu fugga meco

EDI. L'amor tuo ti seguirà.



- BIA. Dispietata! ed ogni speme  
Vuoi rapirmi in questa guisa?
- EDI. No... piangiam... soffriamo insieme:  
Non sarai da me divisa.
- BIA. Cara Edita, mi seconda;  
E sperar mi lascia ancor...
- EDI. Spera... spera... (si nasconda  
Lo scompiglio del mio cor.)
- a 2. Sì, ripariamo all'ombra  
Delle materne mura:  
Aura più mite e pura  
Noi spirerem colà.  
Forse di nubi sgombra  
Anco vedrem l'aurora;  
Un di godremo ancora  
Della primiera età. (partono)

## SCENA V.

Luigi e Paggi..

Bianca tosto a me venga. (I Paggi partono.)  
D' uopo è che alfin per me si squarci il velo  
Dell' avvenire... Oh! Bianca,  
Dolce amor mio, mentre fra il plauso eccheggia  
Del popolo esultante il nome mio,  
Io gemo... Ah! non ha bene  
Per me la terra se da te non viene.  
T' amo! t' amo! e la mia sorte  
Da un tuo detto omai dipende,  
Tu puoi darmi o vita o morte;  
Palpitante il cor l' attende,  
Tra l' angoscia dei desiri,  
Tra la speme ed il timor.  
Senza te non mi seduce  
D' uno scettro lo splendore;  
Da te move ogni mia luce,  
Per me il cielo è nel tuo amore!

Dimmi alfin che i miei sospiri  
Trovâr eco nel tuo cor!...  
Fa ch'io scordi i miei martiri  
Nell' ebbrezza dell' amor.

## SCENA VI.

Luigi e Bianca.

- LUI. Bianca!... Tu ognor mi fuggi? — Eppur è forza  
Che alfin tu m' oda.
- BIA. E il bramo. — A te mi guida  
Trista necessità.
- LUI. Ti guida forse  
Letizia mai? torbida sempre e muta  
A me t' appressi. Un anno intiero è corso  
Che un tuo sorriso vo cercando invano.
- BIA. Crebbe con me un arcano  
D' affanno istinto... ed ei s' accresce adesso  
Ch' egra la madre, e dai Normanni cinta,  
Per lunga ed ardua via  
A me la suora ambasciatrice invia.  
Con la novella aurora  
Io partirò: « qualunque indugio è grave  
« Al tremante mio cor.
- LUI. Tu resterai.
- BIA. Io! resterò!
- LUI. Sì...
- BIA. Per qual legge?
- LUI. Il sai.
- BIA. Qual favella! (Oltraggio è questo;  
Crudo oltraggio.)
- a 2. (Ahi! d'ira acceso  
Scoppia il cor.)
- BIA. Oh! come e dove  
Hai sì duro stile appreso!  
Onde sensi in te sì alteri?  
Con qual dritto imponi, imperi?  
« Con qual dritto tu pretendi?...
- LUI. Col dritto dell' amor. (con calma)



- BIA.** Io tel toglia, se può farti  
Tanto ingiusto e insultator.
- LUI.** Bianca, di': più non rammenti  
Che per noi l' altar s' infiora?  
Che i solenni giuramenti  
Profferir dobbiamo ancora?  
Nol rammenti?
- BIA.** (Oh! rio tormento!)  
Sol la madre or io rammento.
- LUI.** Affrettiamo il sacro rito;  
Pria che imbruni ei sia compito;  
Ed io stesso al sen materno,  
Io doman ti condurrò.  
Bianca!... rispondi... Ebbene?...
- BIA.** (Io tremo.)  
Presso è la madre al punto estremo:  
Col pianto al ciglio, col lutto in cuore  
Bianca ricusa irne all' altar.
- LUI.** E cieca, aggiungi, d' un altro amore,  
Non osa il tempio di profanar. (*prorompendo*)  
Tu! che mai dici?
- BIA.** Oh! mio furore!
- LUI.** M' insulti!!
- BIA.** È vano più simular.
- LUI.** Hai ben pensato a questi accenti,  
Sai tu qual alma, qual cor tu tenti?  
Un' alma ardente, un cor fiammante  
Di sdegno immenso, d' immenso amor.  
Fra noi s' innalza da questo istante  
Barriera eterna d' odio e furor.
- LUI.** Quel cor conosco: ne so gli arcani...  
Ne leggo i moti, gli affetti insani...  
Esso ha distrutta ogni mia speme,  
Esso ha tradito fede ed onor.  
Ma la vendetta che in sen mi freme  
Sia differita per tuo terror.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

## PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA.

Galleria.

Edita ed Ugo.

- UGO** Che veggio? Edita!... oh gioia!  
Tu in queste mura!
- EDI.** Inaspettata io giungo...  
Parla sommesso.
- UGO** Oltre ogni mia speranza  
Io ti riveggo!... e vuoi che freno io ponga  
Al mio contento?
- EDI.** (Oh! che mai dirgli?)
- UGO** E donde  
Timor cotanto!... Perchè taci, e figgi  
Gli sguardi al suolo?
- EDI.** Nel materno tetto,  
Ugo, non sono. Egra è la madre, e cinta  
Di duro assedio è la natal mia terra.
- UGO** Dell' infelice guerra  
Parlò la fama: ed a recarvi aita  
Io m' accingea, ed a mertar tua destra  
Vincitore io correa de' tuoi nemici.
- EDI.** Ah! non chiederla mai.
- UGO** Cielo che dici?
- EDI.** »Troppo diss' io!..
- UGO** »Favella...  
»Qual m' ascondi mistero? Avvi chi tenti  
»Contendermi il tuo cor? » Forse si oppone  
La superba tua suora ai nostri voti?
- EDI.** Ah! nol pensar... a lei fur sempre ignoti...



- UGO Li saprà. Vogl' io svelarli.  
 Ottenerti io vo' da lei.  
 EDI. Ah! giammai...  
 UGO Giammai!... che parli?  
 EDI. Tu non sai... Tacer tu dèi.  
 UGO Di tua man me forse indegno  
 Bianca tien perch' io non regno?  
 Forse te, te pur seduce  
 D' un diadema lo splendor?  
 EDI. Ah! tu splendi d' una luce  
 Ben più cara a nobil cor.  
 a 2  
 UGO Questo braccio, questo acciaio  
 Fu sostegno a più d' un trono.  
 Bianca sa ch' ei può del paro  
 Uno averne, e offrirlo in dono.  
 Più d' un serto io disdegnai  
 Di raccogliere per me...  
 Se vaghezza in cor tu n' hai  
 Li poss' io raccor per te.  
 EDI. Ah! non io di più potrei  
 Adorarti, e in pregio averti:  
 La tua gloria agli occhi miei  
 Tutti oscura i regi serti.  
 Il tuo cor soltanto amai,  
 Il tuo cor cui par non è...  
 Ah! la fè ch' io ti giurai  
 Non l' avrei giurata a un re.  
 UGO »Parla dunque: rassicura  
 »L' alma mia dubbiosa, incerta...  
 EDI. »Sappi... - Ah! no... la mia sciagura  
 »Non fia mai, giammai scoperta.  
 UGO. »Parla, deh! te ne scongiuro  
 »Per l' onore, per la fè.  
 EDI. »Tacer giuri?  
 UGO. »Tutto io giuro...

## SCENA II.

Un Paggio e detti.

- PAG. »Bianca in traccia vien di te.  
 EDI. »Oh! Bianca! cielo!... Altrove  
 »Ritratti... il mio segreto  
 »Noto ti fia: non dubitar: addio. (Ugo parte)

## SCENA III.

Edita e Bianca.

- EDI. Tu di me in traccia?  
 BIA. M' abbandoni in questi  
 Tremendi istanti?  
 EDI. Il tuo dolore è il mio...  
 E ancor più amaro forse... oh mia sorella  
 Che farai tu?  
 BIA. Dell' ardimento al colmo  
 Giunto è Luigi. Dalla reggia un passo  
 Mi è vietato scostarmi. - Alcun non fia  
 Qui cavalier che a liberarmi imprenda?  
 Ad Ugo io volo... (per uscire)  
 EDI. Ah! resta.  
 BIA. Ei mi difenda.  
 EDI. Bianca, te perdi e lui...  
 Al precipizio corri...  
 BIA. Io vi son tratta...  
 Mi vi spinge il destino.  
 EDI. A te mi stringo...  
 Non uscirai da queste braccia, o stolta...  
 BIA. Scostati: giunge alcun.



## SCENA IV.

**Luigi, Folco, Cavalieri, Dame, e detti.**

LUI. Bianca! mi ascolta.  
 »Delle discordie nostre  
 »Piena è la Corte omai.» Quantunque io t'ami,  
 Pur l'amor mio t'immolerei, più tosto  
 Che stringer nodo dal tuo core odiato.  
 Ma la ragion di Stato  
 Alta ragion l'ordìa,  
 Nè disciorlo mi è dato a voglia mia.

FOL. »(Che mai dirà?)

EDI. »(L'inspira,

»Pietoso ciel!)

CORO »Tutti a compor quest'ire

»Noi ti preghiam.

FOL. »Che mai nel re t'offende?

»Verace parla.

BIA. Sospettata donna  
 Puote senz'onta a chi sospetto nutre  
 Unirsi mai? Con chi di tutto adombra  
 Pace sperar?

LUI. E tu il sospetto sgombra.

BIA. Indarno or fora.

LUI. Indarno

Non fia, tel giuro, se restar consenti,  
 Se al tempio vieni.

BIA. Della madre... il dissi...

Cura mi prende.

LUI. E a lei rivolto è pure  
 Il mio pensier... e ne avrai prova espressa.  
 Ugo a me venga...

BIA. EDI. (Ah, cielo! Ugo!)

CORO Ei s'appressa.

## SCENA V.

**Ugo e detti.**

LUI. Dell'Aquitania il regno  
 Minacciano i Normanni, e pronta aita  
 La cadente regina a noi richiede.  
 Alla tua salda fede,  
 Al tuo senno, al tuo braccio, Ugo, io commetto  
 La gloriosa impresa.

UGO Ed io l'accetto.

LUI. Quando fia sgombro e libero

All'Aquitania il varco,

Dille ch'io stesso assumere

Saprò più grato incarco;

Quel di guidar costei

Securamente a lei,

Ch'or vieta a me di compiere

Fatal necessità.

BIA. (Fremo.)

FOL. (Si turba.)

EDI. (Io palpito.)

UGO (Tremante Edita è tanto!)

BIA. E solitaria e vedova

Senza una figlia accanto

Sarà la madre ancora?

LUI. A lei ne andrà la suora.

BIA. Ella ne andrà?...

EDI. (Raffrenati.)

BIA. Senza di me ne andrà?

FOL. (Ella si scopre.)

UGO E dubiti

D'Ugo tu forse?... parla.

LUI. A lui fidando Edita,

A sposo egli è fidarla.

BIA. A sposo!

EDI. (Oh ciel!)

UGO. (Che ascolto?)



FOL. Non anco un anno è volto  
Che lui sceglieva a genero  
L' estinto genitor.

LUI. E la sua brama a compiere  
Pronto son io.

BIA. Tu!... quando?

LUI. In questo dì medesimo.  
Io gliene fo comando.

UGO Ed io?

BIA. Tu pria... tu dèi,  
Se cavalier tu sei,  
Partir, pugnare e riedere  
D' un regno salvator.

UGO Edita...

EDI. Udisti?

FOL. (a Luigi) (A fingere  
Segui per poco ancor.)

TUTTI *in segreto.*

EDI. È giunto l' orribile istante temuto...  
(ad Ugo) Se core hai magnanimo pronunzia un rifiuto,  
L' amore nascondi, seconda i miei detti...  
Se insisti, se accetti, - te perdi con me.

UGO Oh! quale nell' anima mi poni scompiglio!  
(a Edi.) Che temi? che palpiti? qual vedi periglio?  
Nasconder del core gli affetti non soglio,  
Palesi li voglio: - Son degni di te.

BIA. (Che penso? che medito?... qual vólgo sospetto?  
Qual furia, qual demone, mel suscita in petto?  
È atroce, è tremendo: mi desta terrore.  
Delirio è d' un core - ch' è fuori di sè.

LUI. Qual cor può comprendere la smania ch' io sento?  
(a Fol.) Scoprir vo' la perfida, scoprirla pavento:  
A tormi la benda, a sciogliermi il velo,  
Funesto il tuo zelo - servizio mi fe'.

FOL. Ti acqueta, dissimula: per prova saprai  
(a Lui.) Che fosti coi perfidi tu credulo assai.  
Dal tuo disinganno, da questa scoperta  
Dipende la certa - salvezza del re.

CORO Che pensa, che medita?... qual volge sospetto?...  
Qual furia, qual demone, gliel suscita in petto?  
Invano nasconde l' interno dolore.  
Delirio è d' un core ch' è fuori di sè.

LUI. Ugo!... udisti?

UGO Udii.

LUI. Più grato  
Te credeva a tal favore.

UGO Grato io, sì...

EDI. (interrompendolo) Non io. - Donato  
Sol da me sarà il mio core.  
(Io respiro.)

BIA. E a te lo chiedo  
D' Ugo in nome: e posso, io credo...  
Nulla puoi sul cor di lei...  
Nè al suo cor far forza io vo'.

LUI. Lei ricusi!

UGO Il deggio.

LUI. Il dèi?  
Traditori! or còlta io v' ho. (prorompendo)

TUTTI Qual favella!

LUI. È omai svelata  
L' empia fiamma che nutrite.  
Io! che sento?

UGO (Sventurata!)

UGO Io!

LUI. Sì: tu. - Lo custodite. (alle guardie)

TUTTI Che mai tenta?

UGO Quale oltraggio?  
D' insultarmi hai tu coraggio?  
A tal onta ardisci espormi,  
Osi tu tal fallo appormi?  
Chi mi accusa?

LUI. (accennando Bianca) Quel pallore,  
Quel terror ti denunziò.

TUTTI (Giusto cielo!)

BIA. (Oh mio furore!)

UGO (Ah! qual vel mi si squarciò!...)

BIA. Sì, superbo... il vero ascolta.



L'amo.

EDI.

Ah! taci...

BIA.

Io lo ripeto.

L'amo, sì: ma nè una volta

Gli ho svelato il mio segreto:

Mai nol seppe; il ciel ne attesto...

S'avvi error, mio tutto egli è.

LUI.

Mentitrice!

CORO

(Oh! di funesto!)

LUI.

Mal lo scusi.

UGO

M'odi, o re.

Sa ciascun, tu stesso il sai,

Di qual tempra è d'Ugo il core,

Se mentir potrebbe mai

Per lusinga o per timore.

Giuro, o re, per l'onor mio

Vólto ad altra è il mio pensier.

TUTTI

La palesa.

UGO

*(vedgendo il timore d'Edita)* Non poss'io.

BIA.

(Vólto ad altra!)

LUI.

Menzogner!

TUTTI

BIA.

Non mentir: palesa il vero...

Io l'esempio a te ne diedi...

*(ad Ugo)*

Io saprei del mondo intiero

Per te l'ira disfidar.

Di cambiar così fingendo

La mia mente invan tu credi;

Nulla va per me d'orrendo,

Nulla più del dubitar.

UGO

Sciagurata! ah! tu non sai

Qual ferita a me recasti!

*(a Bianca)*

Non avessi osato mai

Tu, crudel, di favellar!

Della Francia lo sgomento,

L'onta mia, la tua ti basti.

Di più tristo e crudo evento

Ch'io non t'abbia ad accusar.

LUI.

Forsennata! è il ver palese:

Sì, pur troppo: invan lo tace. *(a Bianca)*

Altre colpe ed altre offese

Io vi debbo rinfacciar.

Il mio trono è insidiato.

È distrutta la mia pace...

Ma, ch'io resti invendicato,

Coppia rea, non lo sperar.

EDI.

Cessa... parti... ah! non si dia

Scena al regno ancor più trista:

Morta io fossi, ah! morta pria

Che la madre abandonar!

FOL.

Vieni, o Sire: ti allontana:

Lor perfidia appieno hai vista...

Questa coppia audace, insana

Noi saprem punir, frenar.

CORO

*(Ah! non anco è il ciel placato**Con un regno sventurato:**Ah! del padre il fato orrendo**Segue il figlio a minacciar.)*

FOL. e CAV.

Rendi il ferro.

*(ad Ugo)*

UGO

*(spezza la spada)*

Io tal lo rendo.

FOL.

*(Incomincio a trionfar.)*

FINE DELLA PARTE SECONDA.



# PARTE TERZA

## SCENA PRIMA.

Carcere. Cancelli in fondo, da cui vedesi un cortile.

**Ugo** solo: è seduto meditando.

**No**, non fia mai ch'io voglia  
Macchiar mia fama; che d'altrui riprenda  
Fuor che dal re l'acciaro... E un detto solo  
Basterebbe a scolparmi in faccia a lui.  
Chè nol diss'io? perchè sì cieco io fui?  
Oh! Edita! il tuo periglio  
Me ne ritenne. — Dell'offesa Bianca  
Conosco la furente anima assai  
S'ella scoprisse che rival le sei.

No, mai di Bianca all'ira  
Sarà bersaglio Edita;  
Io prima onore e vita  
Tutto immolar saprò.  
Ma pure interna voce  
Mi va dicendo ancora  
Che di giustizia l'ora  
Lontana esser non può.

Chi giunge?

## SCENA II.

**Bianca** e detto.

**BIA.**

Bianca.

**UGO**

Tu!

**BIA.**

Stupir ne dèi?

Bianca non dorme. — A tal siam giunti omai  
Che nè sbarre, nè carcere, nè ferri  
Più divider ne ponno.

**UGO**

Oh! che favelli?

Siam divisi per sempre.

**BIA.**

Uniti siamo...

Uniti, sì. — Non paventar. Qui Bianca  
Più di Luigi impera; »i ceppi tuoi  
»Per me cadranno, e tosto; e guerra a morte  
»Antimeremo ai miei nemici e ai tuoi.

**UGO**

»Ch'io divenga ribelle? e dir mel puoi?  
»Con questa macchia in fronte  
»Me non vedrà la Francia.

**BIA.**

»Ed io l'avrei

»Forse minore, se il trionfo nostro  
»Fosse men certo? — Pur, se il vuoi, la spada  
»Resti oziosa, e a queste mura inique  
»Volgiam, se giova, fuggitivi il tergo.  
Vieni: sicuro albergo  
Ci fian miei stati. D'Aquitania il regno  
È tuo da questo istante.

**UGO**

Un regno; o Bianca...

Un regno non usurpo... Io lo difendo.

**BIA.**

Amor tel dona.

**UGO**

Il doni altrui.

**BIA.**

Che intendo?

Tu lo sdegni?... parla... forse  
Perchè a Bianca lo dovresti?...  
**UGO** Ben lo sai. — Già un anno corse  
Che ad altr'uom lo promettesti.  
**BIA.** L'obbliai, sì, l'obbliai...  
Nè creduto avrei giammai  
Che dovessi in questo istante  
Rammentarlo a Bianca tu.

Ah! tu sei d'un'altra amante  
Ah! non dèi celarlo più.

## SCENA III.

Odesi tumulto. Esce **Edita** frettolosa e detti.

**EDI.**

Ugo!

(da lontano)

**UGO**

Ciel!

**BIA.**

Che veggio?

**EDI.**

(Bianca!)



BIA.

Che ti guida?

UGO

(Incauta!)

BIA.

Tremi?

EDI.

Tutto è in armi... (il cor mi manca.)  
Si combatte...

BIA.

E per chi temi?

(un momento di silenzio. Bianca li osserva ambidue:  
indi afferra Edita per un braccio)

Fissa i tuoi negli occhi miei...

Parla il vero, — il voglio... il dèi.

Ami... Ugo?

EDI.

Oh Bianca!

BIA.

L'ami....

Il tuo volto assai parlò.

Ah! sorella!...

EDI.

Tal me chiami!

BIA.

Deh! perdona.

EDI.

Fuggi.

BIA.

Ah! no.

EDI.

(Edita è inginocchiata a' piedi di Bianca. Ella è im-  
mobile. Ugo è agitatissimo.)

a 3.

EDI.

Io l'amai dal dì fatale  
Che tal fiamma in te s'accese.  
Non credea d'aver rivale...  
Oggi sol mi fu palese...  
Non parlai... ne piansi e piango...  
Nè tremai, nè tremo ancor...

Ma d'amarlo io non rimango...

Più di tutto è forte amor.

UGO

Bianca, omai conosci il vero:

Ella il disse, ed io l'affermo.

Or s'acqueti il tuo pensiero,

Or provvedi al core infermo.

Rassicura un re che t'ama,

Che men rea ti tiene ancor.

Tu lo devi alla tua fama,

Alla Francia ed all'onor.

BIA.

Questo pianto che m'inonda

Vien dal core, ed io nol freno...

Ei vi dica se è profonda

La ferita che ho nel seno,

Ei vi dica se speranza

Di sanarla io nutro ancor...

Quella, ah! quella sol m'avanza

Che sia vostro il mio dolor.

Vieni... (risolutamente per condur seco Edita)

UGO

Arresta. Ove la guidi?

BIA.

Dove? Meco.

EDI.

Ahi! lassa!

a 2.

M'odi. (rumore di

dentro più vicino di prima, e suono di trombe)

VOCI

Ugo viva!

a 3.

Oh! ciel! quai gridi!

VOCI

Si difenda: ardire, o prodi...

## SCENA IV.

**Cavalieri francesi, Soldati e detti.**

CORO

Noi siam teco: ogni alma è accesa

Dell'amor di tua difesa.

Sacro voto i prodi han fatto

Di salvarti o di perir.

UGO

Vieni.

(prendendo Edita)

BIA.

Ed osi?...

UGO

Il brando è tratto.

EDI.

Lassa!

BIA.

E vuoi?

UGO

Da te fuggir.

a 3.

UGO

Tu mi spingi a passo estremo...

M'armi tu d'iniqua spada...

Ma più te, che infamia io temo...

Lei si salvi... il mondo cada...

Ah! di te, di me, di lei

Ria memoria resterà.

BIA.

Mira e trema: a ciglio asciutto

L'onta mia soffrir poss'io...

Ma capace è un cor di tutto



Chiuso al pianto al par del mio...  
Fuor di Francia ancor non sei,  
La mia man ti giungerà.

ED. Ah! che invan sì rio cimento  
Impedir, o ciel, tentai.  
Il terribile momento,  
Me infelice, io ne affrettai!  
Ah! troncate i giorni miei,  
Me svenar saria pietà.

CORO Vieni, affretta: incontro ai rei  
Fuor che il campo asil non ha. *(partono)*

## S C E N A V.

Galleria come nell' Atto Secondo.

La musica esprime lontano fragor di battaglia.  
Entrano sbigottite le Dame e le Ancelle.

CORO Il suon dell' armi più forte eccheggia...  
Valido schermo oppon la reggia  
Contro il feroce assalitor.  
Ah! quando tregua avran gli sdegni?  
Non fia che pace mai più qui regni  
Se fin di guerra è causa amor.

## S C E N A VI.

Emma e Luigi, indi Coro di Cavalieri.

LUI. Lasciami... il sen materno  
È vile usbergo a un re.

EMMA No, non ti lascio,  
Teco son io. D' Ugo io non temo il ferro...  
D' altri nemici io tremo. — Oh figlio mio!  
Il tradimento ti uccideva il padre.

LUI. E a me serbato è il suo destino, o madre.  
Funesto dono io m' ebbi,  
Funesto dono in Bianca.

EMMA E dal tuo fianco  
Voll' io scostarla. Il mio voler fu vano...

Credesti a Folco. Ah! tolga il ciel che un giorno  
Non ti sia più funesto il suo consiglio.

LUI. Che fia? vinti siam noi? *(ai Cavalieri che entrano)*

CORO Cessò il periglio.

»Scampo ne vien concesso  
»D' onde si attese meno...  
»Il tuo nemico istesso  
»Tenne gli audaci a freno...  
Tutti deposte han l' armi,  
E solo ei muove a te.

Miralo.

TUTTI È desso.

## S C E N A VII.

Ugo, indi Edita fra Guerrieri, e detti.

UGO O re! vengo a scolparmi.

Io nè di Bianca al core,  
Nè al regal seggio aspiro: al tuo cospetto  
La donna io guido ch' io sceglieva in pria  
Che la sua man concessa  
Mi avessi tu. Vedila.

LUI. e CORO Edita!

ED. Io stessa.

Dell' innocenza sua mallevadrice  
A te ne vengo. Ai preghi miei soltanto  
D' amarmi ei tacque, ed a tacer ne astringe  
Timor di Bianca.

UGO Dall' irata suora  
Salvala or tu. Nelle materne braccia  
Fa che ritorni illesa: ove sospetto  
Di me ti resti, e prigionier mi vogli,  
Io depongo l' acciaro.

LUI. Ah! lo ritogli.

Prova mi dai, lo sento,  
Che il mio sospetto sgombra:  
Pure a fugarne ogni ombra  
Vieni all' altar con me.



## PARTE TERZA

Sacro e solenne rito  
 Consacri il giuramento  
 Ch' io non sarò tradito,  
 Ch' ella fia sposa a te.

UGO

Io tel prometto.

LUI.

Abbracciami.

EMMA e EDI.

Oh gioia!

CORO

Oh! di beato!

EDI.

Un prego sol consentami,  
 Sire, il tuo cor placato...

Bianca...

LUI.

Ai materni lidi

Fido drappel la guidi.

Dagli occhi miei lontana

Al nuovo di ne andrà.

CORO

Lo meritò l' insana...

Stancò la tua bontà.

LUI.

Quanto mi costi a svellere

Lo stral che m'ha ferito,

Quanto mi resti a gemere

Solo quest' alma il sa.

Un di vedrà la barbara

Quale sdegnò marito;

Ed il suo cor medesimo

Vindice mio sarà.

TUTTI

L' offese tue dimentica;

I suoi furori oblia.

Non ella al paro immemore

Di tue virtù vivrà.

Vieni, ed il ben de' popoli

Piena mercè ti sia;

Mille avrai cor che t' amino

Se amarti il suo non sa.

FINE DELLA PARTE TERZA.

## PARTE QUARTA

## SCENA PRIMA.

Vestibolo che mette a domestico Oratorio. Alcuni monumenti qua  
 e là per la scena. - È notte. Il cielo è tempestoso.

**Bianca** sola.

**S**i, mia vendetta è posta  
 In questa gemma... - il fatal vase è pronto.  
 Pronto il liquor... - compia fortuna il resto.  
 Vadasi. - A che m' arresto?  
 Chi al suol m' affigge? - Il ciel minaccia... e sembra,  
 Colla voce del tuono  
 Empia gridarmi. - Ah! più infelice io sono.  
 Sì... più infelice... Io nata  
 Al misfatto non era... E core, e mente,  
 E quanto è in me, tutto mutò l' insana  
 Gelosia che mi rode e il cor mi lima.  
 Tuonar dovevi prima,  
 Sdegnato ciel... è tardi adesso... e cieca  
 Vittima io sono d' un destin feroce.  
 Vadasi omai.

*(risoluta per entrare nell' Oratorio; un gemito l' arresta)*

## SCENA II.

**Voce** interna nell' Oratorio e detta.

VOCE

Perdono, o ciel!...

BIA.

Qual voce!

VOCE

L' eterno mio rimorso

Disarmi il tuo rigor.

BIA.

Emma! - ella geme...

VOCE

Un lustro intiero è corso,

Nè a me risplende ancor - raggio di speme.

I dì consumo in pianto,

Le notti nel terror...



BIA. (*inorridita*) Mi reggo appena...

VOCE Dell' error mio soltanto  
È frutto infamia e orror.

BIA. (*con un grido di dolore*) Oh angoscia, oh pena!

Ah! se alla mia vendetta  
Serbi tal frutto, o Dio,  
Tuona sul capo mio,  
O in sen mi cambia il cor.

(*Bianca è nella massima desolazione*)

### SCENA III.

Emma e detta.

EMMA (*da lontano*) Oh! chi si duole?

Bianca!

BIA. Ah! vieni... ascoltai le tue parole...

EMMA Tu? che ascoltasti?... ah! misera!

BIA. Tutto, sì, tutto...

EMMA Oh cielo!

BIA. Contro di me difendimi:  
Tento un delitto.

EMMA Io gelo...

BIA. Perch'io non l'abbia a compiere  
Mostrami il tuo dolor.

EMMA Ah! tutto il mira, ah! tutto

»Vedi il mio strazio e il lutto...

»E se ti regge l'anima

»Brama vendetta ancor.

BIA. Nelle tue braccia stringimi...

Pietà di me ti prenda:

Una di queste lagrime,

Una su me discenda.

Che la vorace spengami

Fiamma che avvampa in cor.

EMMA Vieni, infelice, e calmati,

Mesci il tuo pianto al mio.

(*odesi interna musica. L' Oratorio è illuminato*)

BIA. Il rito!... il rito! Scostati. —

Fuori di me son io.

2117

CORO Splendi o favor celeste, (*lontano*)

Propizio al rito splendi;

Benigno il guardo a queste

Nozze felici intendi;

Pronuba al nodo invia

Aura d' eterno amor.

BIA. Giammai, giammai...

Rinasce il mio furor.

EMMA Arresta.

BIA. È vano.

EMMA Arresta, o sciagurata.

A me, guerrieri... a me...

### SCENA ULTIMA.

Luigi, Edita, Ugo, Cavalieri, Dame, Soldati.

Tutti accorrendo.

BIA. Son disperata.

TUTTI Che mai fu?... che avvenne?

EMMA Io tremo.

TUTTI Mute entrambe! sbigottite!

LUI. Madre!

UGO e EDI. Bianca!

BIA. (Oh! strazio estremo!)

TUTTI Favellate.

BIA. Ah! sì, m'udite.

Qui tradita, qui reietta,

Meditai, ma invan, vendetta.

Men punisco. (*sugge dall' anello*)

TUTTI Arresta, insana!

BIA. Pago or sei, destin crudel.

TUTTI Si soccorra.

BIA. Ogni arte è vana.

Sol potria salvarmi il ciel.

Di che amore io t'abbia amato, (*ad Ugo*)

Di qual odio io t'odii adesso,



17115

PARTE QUARTA

Tel palesa un tanto eccesso,  
 La mia morte, il mio furor.  
 Spera pure, o core ingrato,  
 Gioia spera da costei...  
 Io, morendo, io lascio a lei  
 E quest' odio e questo amor.  
 (si abbandona nelle braccia delle ancelle)

EDI. Bianca!  
 UGO Ahi!... lassa!  
 CORO O ciel placato,  
 Le perdona un tanto error.

FINE.